

Inverno demografico, bisogni di cura, prospettive di welfare

Enrico Di Pasquale, Fondazione Leone Moressa



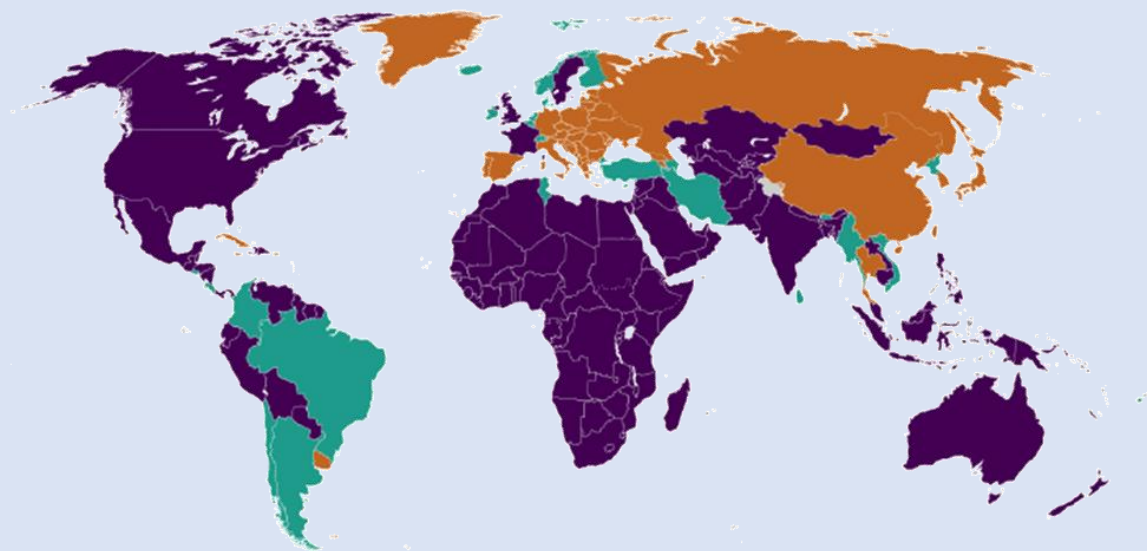
FONDAZIONE
LEONE MORESSA

STUDI E RICERCHE SULL'ECONOMIA
DELL'IMMIGRAZIONE

La situazione demografica nel mondo

Rapporto UNDESA 2024

- Picco prima del 2024
- Picco tra 2025 e 2054
- Crescita oltre 2054



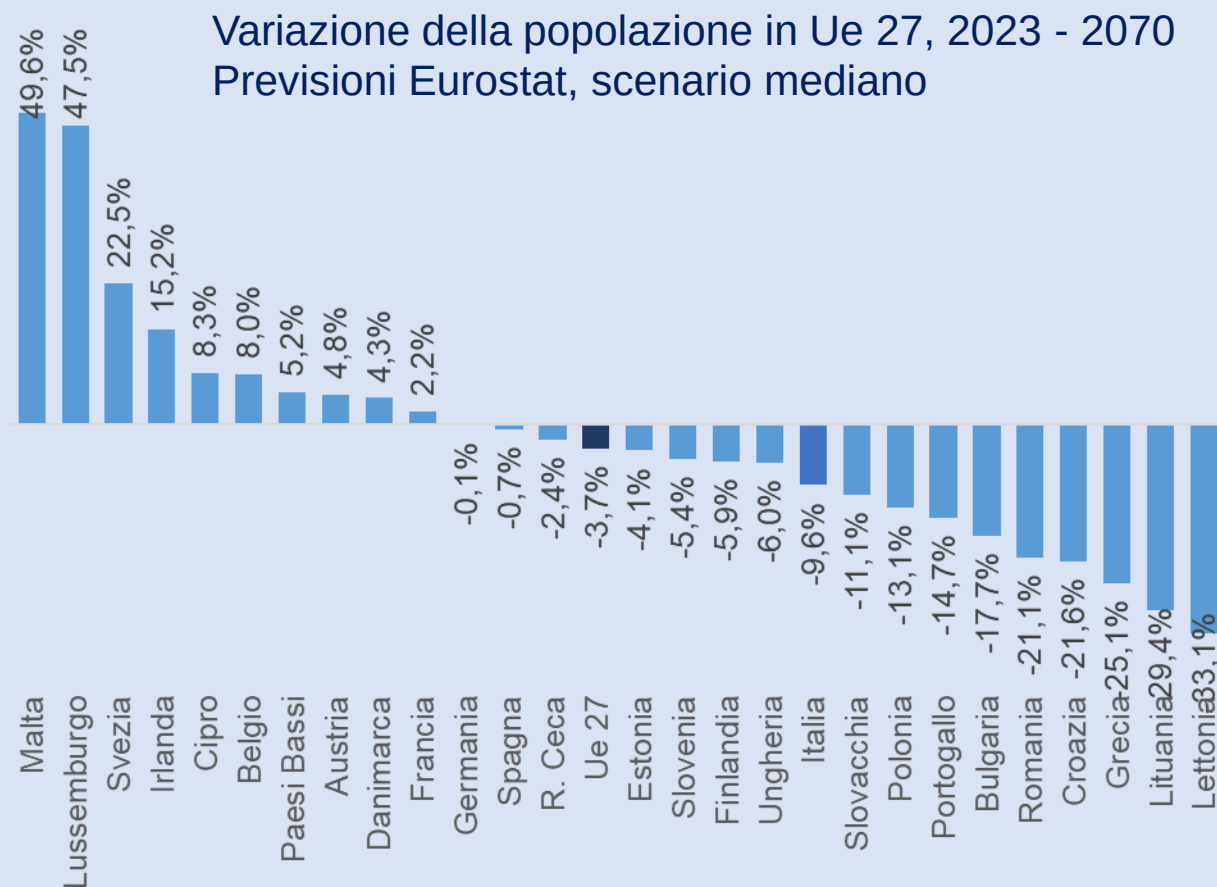
Proiezioni 2054

Primi 10 Paesi per numero di abitanti (dati in milioni)

Primi 10 Paesi (2054)	2024	2054	Variazione %
India	1.444	1.691	+17,1%
Cina	1.421	1.221	-14,1%
Pakistan	249	387	+55,3%
USA	344	384	+11,4%
Nigeria	230	374	+62,5%
Indonesia	282	322	+14,1%
Etiopia	130	238	+82,4%
Congo R.D.	108	235	+118,6%
Bangladesh	173	218	+26,5%
Brasile	212	216	+2,0%
Totale	8.127	9.796	+20,5%

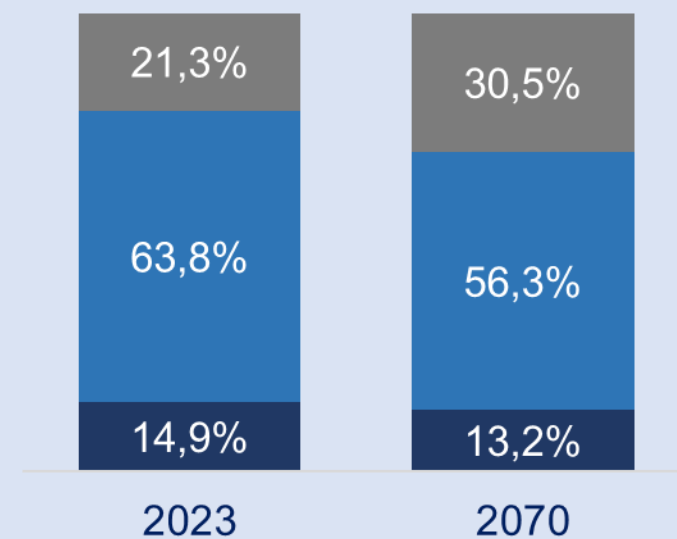
Previsioni di crescita anche oltre il 2054 per Africa, Asia (esclusa la Cina) e Nord America.
Nel 2054, in forte crescita i Paesi asiatici (India, Pakistan, Indonesia, Bangladesh).
Forte crescita dei Paesi africani (Nigeria, Etiopia, Congo).
Nel 2054, nemmeno un Paese europeo tra i primi 10.

L'invecchiamento della popolazione europea



Popolazione Ue 27 per classi d'età
(confronto 2023 - 2070)

- 65 anni e oltre
- 15-64 anni
- 0-14 anni

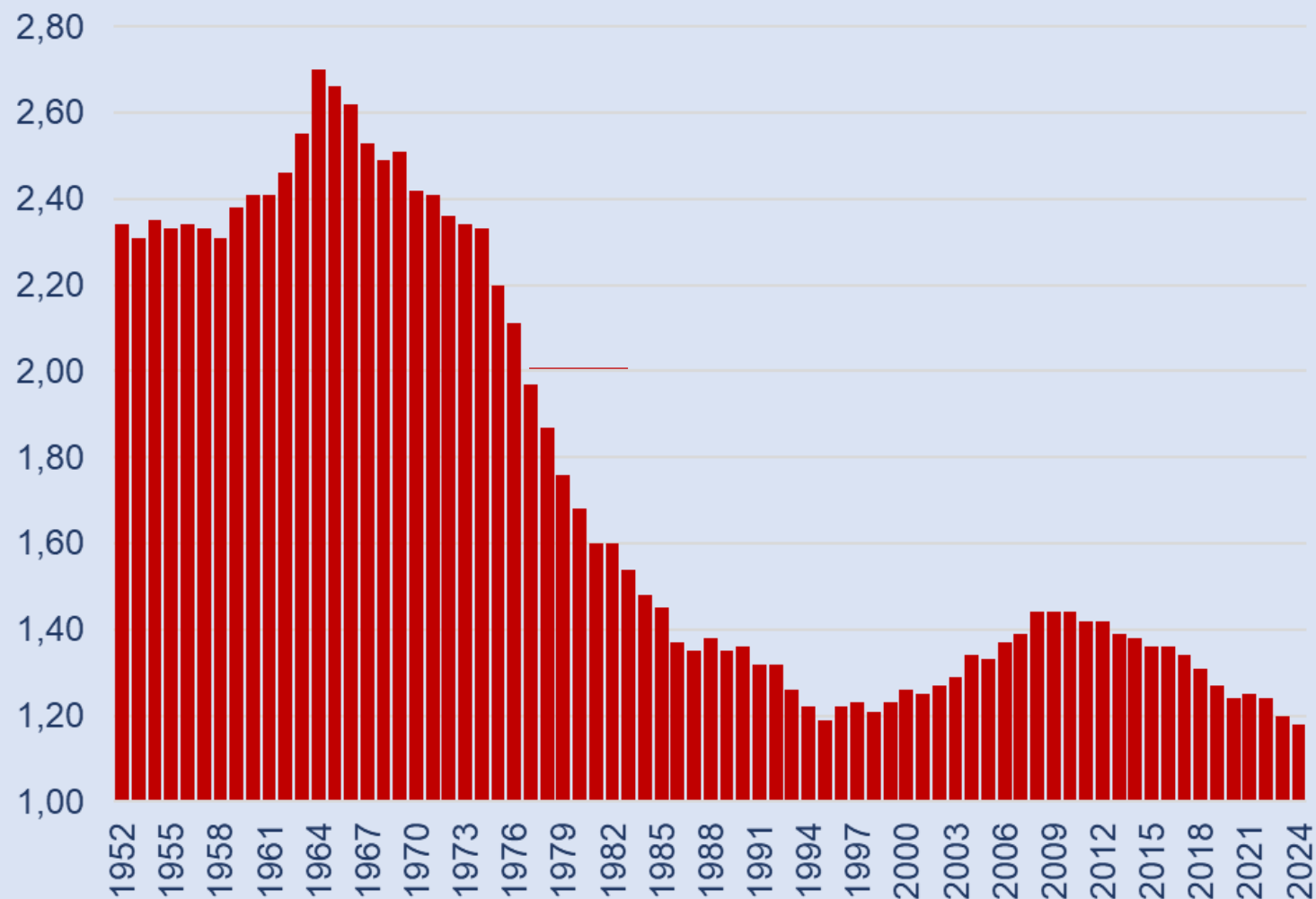


Previsioni della popolazione Ue27 in calo nel 2070 (-3,7%)

Aumenta la componente «anziana», dal 21,3% al 30,5%, mentre si riduce la popolazione in età attiva.

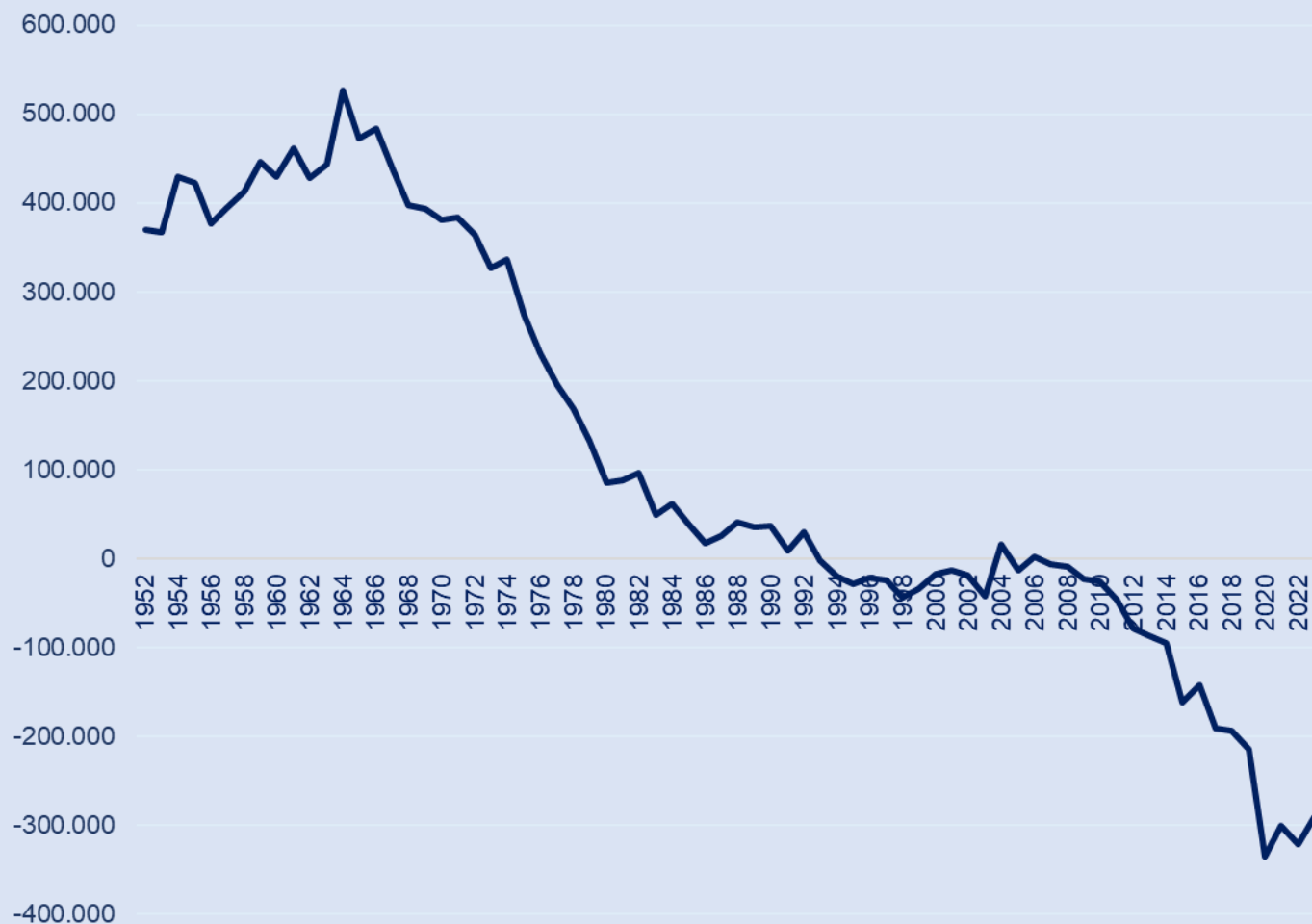
L'Italia registrerebbe un calo complessivo del 9,6%, ma sarebbe il secondo Paese con più anziani (33,6%) dopo la Lituania

Il calo della natalità in Italia



Dopo il baby boom, numero medio di figli per donna in calo dagli anni '60. Lieve ripresa negli anni 2000 grazie all'immigrazione. Sotto «quota 2» dal 1977. Sotto 1,40 dal 2013. Nel 2024 record storico negativo (1,18)

Il saldo naturale della popolazione in Italia



Il saldo tra nascite e morti è in calo in Italia fin dalla metà degli anni '60 del XX secolo.

Nel 1993 si tocca per la prima volta un saldo negativo (più morti che nati), ma l'immigrazione nei primi anni 2000 mitiga il saldo. Si torna in negativo dal 2007. Dal 2020 circa **-300 mila ogni anno**.

Gli effetti dell'inverno demografico

Speranza di vita alla nascita in continuo aumento (83,4 anni nel 2024). Si vive più a lungo.

Famiglie sempre più ristrette: la loro dimensione media scende in 20 anni da 2,6 componenti agli attuali 2,2 (media 2023-2024). Sempre più anziani soli.

Calo demografico più sensibile nei Comuni delle Aree interne del Mezzogiorno; riduzione della popolazione nell'80% dei Comuni

Diminuisce progressivamente la popolazione in età lavorativa e aumentano gli anziani. Carenza di manodopera in molti settori, accentuata anche dall'emigrazione di Italiani (156 mila nel 2024).

Squilibri per il mercato del lavoro e il sistema di welfare (rapporto lavoratori/pensionati verso 1:1).



Il demografo Antonio Golini, scomparso lo scorso maggio, parlava di «punto di non ritorno demografico» quando la popolazione con almeno 60 anni supera il 30% della popolazione totale. L'Italia è attualmente al 31,6% (2024).

Il calo demografico è quindi irreversibile, ma se ne possono mitigare gli effetti, attraverso:

- ✓ Gestione dell'immigrazione
- ✓ Aumento dell'occupazione femminile e giovanile
- ✓ Gestione dell'assistenza e politiche per la non autosufficienza
- ✓ Politiche per la natalità e per le famiglie (effetti a medio-lungo termine)

Lavoratori domestici in Italia (2023)

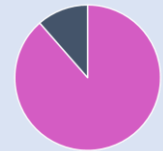
1,6 milioni

*Totale complessivo
Stima Osservatorio
DOMINA*

- Settore storicamente caratterizzato da forte presenza straniera e femminile, ma aumentano italiani e uomini.
- Settore con il più alto Tasso di irregolarità in Italia.
- Colf in calo, Badanti in aumento.
- Impatto delle procedure di emersione (l'ultima nel 2020)

834 mila

*Censiti dall'INPS
Lavoratori domestici
assunti dalle famiglie*



Donne 88,6%



Stranieri 68,9%

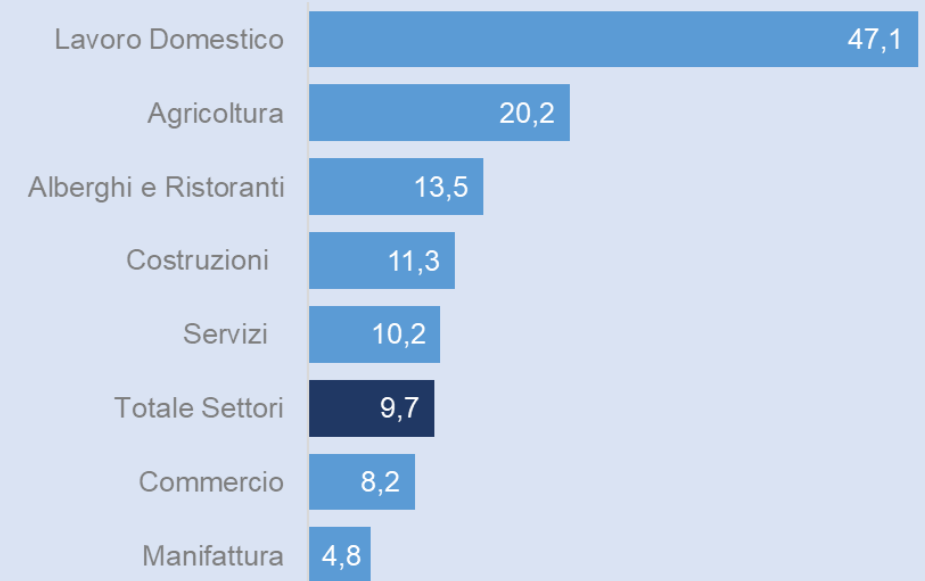


Colf 50,4%

Badanti 49,6%

742 mila

*Stima lavoro informale
(Tasso irregolarità,
ISTAT 2022)*



L'impatto della Care economy (2023)



Care economy totale

84,4 miliardi

4,4% del Valore Aggiunto totale



Lavoro domestico

15,8 miliardi

0,8%

- Ricchezza generata principalmente dalla spesa delle famiglie (**13,0 miliardi**)
- Immessa sul mercato, genera nuova produzione di beni e servizi per 21,9 miliardi (**moltiplicatore 1,7**)



*Assistenza sociale,
residenziale e non*

16,9 miliardi

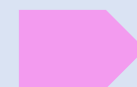
0,9%



*Servizi sanitari
pop. over 64*

44,6 miliardi

2,3%



*Produzione
farmaci*

7,1 miliardi

0,4%

Prospettive e sfide

- **«Degiovanimento»**. Aumentano gli anziani, diminuiscono i giovani. Squilibri per il sistema produttivo, fiscale e previdenziale
- Aumenta l'aspettativa di vita: **si vive più a lungo, ma servono più cure e assistenza**. I grandi anziani (85+) sono raddoppiati in 20 anni, da 1,1 milioni (2004) a 2,3 milioni (2024).
- **Spesa pubblica** italiana fortemente indirizzata alle pensioni (16,3% del PIL 2022, media Ue 12,4%) e meno a famiglia e disabilità (Italia 3,1%, media Ue 4,2%)
- **Welfare «mediterraneo»**, ruolo centrale delle famiglie: in Italia il lavoro domestico rappresenta il 50,4% del settore della cura, nella media Ue il 15,3%.
- La spesa pubblica per **Long Term Care** di persone over 64 è oggi 25,5 miliardi. Senza la gestione da parte delle famiglie, salirebbe a 31,5 miliardi (+24%).
- Il settore mantiene un tasso di **informalità** vicino al 50%. Reclutamento dall'estero complesso (decreto flussi). Procedure di emersione spesso utilizzate da altri settori come «porta d'ingresso» nel mercato del lavoro.